



Ventisei anni fa la strage di Ustica Così la città ricorda e chiede verità

BOLOGNA «È sempre giovane la memoria», così s'intitola il programma di iniziative organizzato per oggi dall'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica, Comune e Provincia di Bologna, Regione Emilia-Romagna. Oggi i parenti delle vittime saranno in Comune, dove incontreranno il sindaco Sergio Cofferati. Il racconto del tecnico Itavia che esaminò il Dc9 prima del decollo e poi lesse sui giornali la bugia del «cedimento strutturale». Il relitto nella caserma dei Vigili del fuoco

Ustica, ventisei anni di verità negate

Oggi l'anniversario della strage. Il sindaco di Bologna incontra i parenti delle vittime a Palazzo d'Accursio

■ di Chiara Vergano / Bologna

VENTISEI ANNI OGGI. Ventisei anni da Ustica: basta il nome, e la memoria collettiva va a quel tragico 27 giugno del 1980, al Dc-9 Itavia, abbattuto mentre volava in direzione Palermo, a quelle 81 persone che persero la vita. Ustica, la strage. Ustica, i morti che

non tornano. Ustica, la verità che non torna. Ustica, i familiari - tanti: quest'anno sono presenti a Bologna anche quelli della Sicilia - che si ritrovano per fare memoria, insieme. Perché «È sempre giovane la memoria», così s'intitola il programma di iniziative organizzato per oggi dall'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica, Comune e Provincia di Bologna, Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con l'Accademia Perduta/Romagna Teatri e la Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna. Il primo appuntamento è alle 11: il sindaco Sergio Cofferati incontra nella Sala rossa di Palazzo d'Accursio l'Associazione parenti delle vittime con i rappresentanti delle istituzioni, civili e militari. «Per noi - ribadisce Daria Bonfietti, presidente del-

l'Associazione - è sempre un momento importante, per dire insieme che la memoria non lascia spazio all'oblio, mai». In serata, alle 21, al Chiostro dell'Arena del Sole (ingresso libero) c'è la presentazione degli spettacoli vincitori del Premio Ustica per il teatro 2005. Un teatro che vuole essere denuncia e impegno civile. Così il partenopeo Politeama Mancini porterà in scena «Quattro», un progetto di Decimopianeta scritto e diretto da Mario Gelardi e Giuseppe Miale Di Mauro, che s'è aggiudicato il premio: è la storia di Annalisa, morta a 14 anni «per errore», vittima innocente della guerra quotidiana di camorra. La Compagnia del Pappiccio (Milano) presenterà invece «A Noce», spettacolo vincitore del premio speciale della giuria, di e con Barbara Apuzzo: attraverso gli occhi di un piccolo animaletto autobiografico, il «pappiccio» appunto, la protagonista conduce il pubblico dentro un mondo racchiuso nei limiti della disabilità, che si spalanca sorprendentemente a nuovi orizzonti di

vita, e di fare teatro. «Siamo alla seconda edizione di questo premio - racconta Daria Bonfietti - e l'interesse sta crescendo: sempre più autori e spettacoli concorrono per un riconoscimento che vuole andare incontro alle nuove espressioni di teatro d'impegno civile e sociale». Oggi, ventiseiesimo anniversario, «sarà particolarmente emozionante - aggiunge la presidente dell'Associazione - perché parteciperanno tantissimi familiari. Sono arrivati a Bologna anche i parenti delle vittime delle Sicilia, che vuol dire oltre la metà dei caduti». I «siciliani» non erano presenti in città domenica, all'arrivo del relitto, chiuso nel suo sarcofago trasparente e rimontato sulla struttura in tubi d'acciaio; «certo, hanno seguito la diretta via radio con Caterpillar e le riprese di Sky, ma racconteremo loro l'emozione forte che abbiamo provato: la realizzazione di un sogno che inseguivamo da anni». Quel che rimane del Dc-9 è stato temporaneamente collocato nella caserma dei Vigili del fuoco di via Aposazza: verrà trasferito all'interno del Museo della Memoria in via Saliceto, in fase di realizzazione. «Tutti quei pezzi che sono stati rimontati dicono che quell'aereo, civile, è stato abbattuto, che ci fu una guerra aerea. Ora - conclude la presidente dell'Associazione - bisogna andare avanti, e capire chi è stato e perché».